

Archivio Teologico Torinese

Anno 21 – 2015.1

Sommario (ITA)
Summary (ENG)

SULL'ENCICLICA *LUMEN FIDEI*

Umberto Casale

Sommario

Pensata da Benedetto XVI e assunta da papa Francesco, l'enciclica *Lumen fidei* prende l'abbrivio dal tema della luce, la luce della fede cristiana, che brilla della luce di Dio che è il Cristo. A partire da un contesto nel quale spesso la fede è misconosciuta e talvolta associata al buio, appare urgente l'esigenza di riscoprire il suo carattere di luce. L'obiettivo è perseguito tramite un percorso biblico: da Abramo, l'iniziatore storico della fede, a Gesù, l'autore e perfezionatore della fede. Un secondo percorso è quello teologico, dove la singolarità della fede cristiana viene illustrata attraverso i suoi rapporti (ragione, scienza, teologia), visione e ascolto, fino a delinearla quale conoscenza della verità che è amore. L'agape trinitario di Dio è il destinatario della fede che opera nella carità e vive nella speranza. Alla trasmissione della fede è dedicata la terza parte: la *traditio fidei* vive e cresce grazie alla sinergia dello Spirito Santo e della Chiesa. L'ultima parte mostra i contributi che la fede dà alla costruzione di una società giusta, fraterna e pacifica. L'articolo presenta le linee portanti dell'Enciclica, ne illustra i passaggi e gli approfondimenti, offre criteri ermeneutici per un'intelligenza della stessa.

Summary: *On the Encyclical Lumen fidei*

Planned by Benedict XVI and taken up by Pope Francis, the encyclical *Lumen fidei* starts from the subject of the light, the light of the Christian faith, that shines bright in God's light, namely of Christ. In a context, in which the faith is often disregarded and sometimes joined with darkness, its light's main trait requires to be urgently restored. This goal is attained through a biblical perspective: from Abraham, the historical faith's trailblazer, to Jesus, faith's author and accomplishment. A further perspective is a theological one, where the peculiarity of the Christian faith is highlighted through its relations (reason, science, theology), a vision and a hearing, up to its outline it as truth's knowledge, that is love. God's Trinitarian agape is faith's final goal, that operates in charity and lives in hope. The third section discusses the conveyance of faith: the *traditio fidei* lives and grows thanks to the synergy of the Holy Spirit and Church. The last section shows how the faith helps the construction of a righteous, fraternal and peaceful society. The article expounds the encyclical's main traits, highlights its structure and investigations, grants hermeneutical criteria to its understanding.

UNA LETTURA DELL'EVANGELII GAUDIUM DI PAPA FRANCESCO

Ferruccio Ceragioli

Sommario

L'articolo presenta l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Cuore del documento, come affermato dal titolo stesso, è la gioia del vangelo, realtà che non può essere data per scontata, ma, al contrario, merita un'attenta considerazione e un serio approfondimento. Dopo aver presentato quelli che sono indicati come gli ostacoli alla gioia all'esterno e all'interno della Chiesa, ci si sofferma sulla centralità della missione nella visione ecclesiological del papa e sulle conseguenze che ne derivano per la forma e lo stile della Chiesa stessa. In modo particolare viene poi dedicata attenzione alla rinnovata comprensione che ne scaturisce per l'annuncio e la catechesi. Infine, prima di concludere sulle ragioni teologiche del rinnovato slancio missionario auspicato da Francesco, ci si propone di identificare l'intenzione profonda dell'esortazione come un'energica volontà di ripresa e rilancio delle grandi intuizioni del Concilio Vaticano II nelle circostanze attuali.

Summary: *A reading of Pope Francis's Evangelii Gaudium*

The article presents Pope Francis's Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*. The document's core, as the title itself maintains, is the joy of the Gospel, which cannot be taken for granted, but, conversely, deserves a diligent consideration and a serious approach. After having highlighted the supposed obstacle to the joy inside and outside of the Church, the article concentrates on the mission following Pope's ecclesiological view and hence the consequences for the form and the style of the Church herself. In particular is pointed out the renewed understanding that it entails for the announcing and the catechesis. Finally, before concluding on the theological reasons of the renewed missionary impulse given by Pope Francis, the author aims at focusing the deep intention of the encyclical in terms of a strong will of assuming and proposing again the great intuitions of the Second Vatican Council in today's circumstances.

ESSERE DONATO, DONARE, AGIRE Incroci e intrecci tra teologia fondamentale e teologia morale fondamentale

Alberto Bonandi

Sommario

Il contributo studia la relazione tra teologia fondamentale e teologia morale fondamentale, aprendo un capitolo relativamente nuovo rispetto a quello più usuale della relazione tra dogmatica e morale, nell'intento di mostrare come la prima non possa di diritto e di fatto evitare prospettive morali fondamentali (fede, testimonianza, libertà, coscienza, peccato, ecc.) e la seconda prospettive essenziali di teologia fondamentale (ragione e fede, filosofia e teologia, storia ed ermeneutica, analogia dell'essere e dell'ente, interpretazione della cultura contemporanea, ecc.). Per mostrare tale reciprocità e incontro nel «fondamentale» si presenta in modo selettivo e succinto il pensiero di due moralisti (Demmer e Angelini con la «scuola di Milano»); prima parte), e di due fundamentalisti (Verweyen e Lafont; seconda parte), per mostrare la fruttuosità e alcune modalità dell'incontro (note conclusive).

Summary: *Being given, living, working. Crossings and interconnections between fundamental theology and moral fundamental theology*

This contribution discusses the relation between fundamental theology and moral fundamental theology, opening a comparatively new chapter as regards the current one of the relation between dogmatics and morals, trying to demonstrate that the first, in principle and as matter of fact, cannot avoid moral fundamental perspectives (faith, testimony, freedom, conscience, sin, etc.), and the second essential perspectives of fundamental theology (reason and faith, philosophy and theology, history and hermeneutics, analogy of being and existing being, interpretation of contemporary culture, etc.). In order to highlight such reciprocity and encounter in the point of 'fundamental' the author presents in a selective and concise way the thought of two scholars concerned with morals (Demmer and Angelini along with the 'Milan's school'), in the first part, and two scholars concerned with fundamentals (Verweyen and Lafont), in the second part, to prove the effectiveness and some aspects of the encounter (see the concluding notes).

TEOLOGIA DELLA BELLEZZA? Sul ruolo dei trascendentali nell'ermeneutica teologica di H.U. von Balthasar

Matteo Bergamaschi

Sommario

Il ruolo dei trascendentali nell'ermeneutica teologica di H.U. von Balthasar è un tema tutt'ora controverso; lo stesso autore, nel corso della sua immensa opera, presenta la propria proposta ora come il tentativo di esplicitare la rivelazione a partire dai suoi stessi presupposti, ora in continuità con le dinamiche dei trascendentali bello, buono e vero. Il presente contributo intende indagare il ruolo dei trascendentali nell'articolazione del Trittico balthasariano, in primo luogo a partire dai resoconti dell'autore, dagli scritti programmatici (Abbattere i bastioni e Solo l'amore è credibile) e da Epilogo, per poi concentrare l'attenzione sulla dinamica ontologica e metafisica soggiacente a Gloria, fino a delineare la fisionomia dell'analogia entis cristologica come chiave dell'ermeneutica di Balthasar.

Summary: *Theology of beauty? On the role of the transcendentals in the hermeneutical theology of H. U. von Balthasar.*

The role of the transcendentals in the theological hermeneutics of H. U. von Balthasar is still discussed; the author himself, during his vast work, presents his proposal now as an attempt of expounding the revelation starting from its own presuppositions, now in coherence with the dynamics of the transcendental beautiful, good and true. The present contribution aims at examining the role of the transcendentals according to the frame of Balthasar's 'Trittico', first of all from the author's accounts, from his programmed writings (Razing the Bastions *Abbattere i bastioni* and Love alone, The way of Revelation *Solo l'amore è credibile*) and from Epilogo; the author focuses then his attention on the ontological and metaphysical dynamics implied in Glory; finally he indicates the principal features of the christological analogia entis as the clue to the Balthasar's hermeneutics.

LA POLIFONIA DELLA COMUNIONE NELLA COMMEDIA DI DANTE

Chiara Bertoglio

Sommario

Nella *Commedia* di Dante, la musica occupa un posto di assoluto rilievo: ad essa sono affidate alcune delle più efficaci metafore e simbologie dell'amore divino. Totalmente assente nell'*Inferno*, in cui né amore né bellezza trovano spazio se non nel ricordo, essa si presenta nel Purgatorio come strumento di guarigione, purificazione e preghiera: qui il canto è monodico e unisono, come nella tradizione gregoriana della liturgia medievale. Nel Paradiso, la polifonia (invenzione assai recente all'epoca) compare con sempre maggior frequenza a simboleggiare con la sua bellezza la gioia della beatitudine, e con il suo conciliare pluralità e unità il gaudio della comunione radicata nel mistero della Trinità divina, vera polifonia dell'amore.

Summary: *Communion polyphony in Dante's Comedy*

In Dante's *Comedy* music is granted a place of absolute prominence: through it some of the most effective metaphors and symbols of God's love are conveyed. Plainly absent in the Hell, in which there is no room neither for love nor for beauty except by recollection, it comes out in Purgatory as an instrument of recovering, purifying and praying: here singing is monadic and unisonous, according to the Gregorian tradition of the Middle Ages liturgy. In the Paradise, polyphony (then a very recent invention) appears more and more frequently, to symbolize with its beauty the beatitude's happiness and, tuning up plurality with unity, the joy of the communion rooted in the mystery of the divine Trinity, a true love's polyphony.

GLI INFINITI INDIVISIBILI SECONDO ENRICO DI HARCLAY

Antonio Gerace

Sommario

In questo contributo, si analizza il concetto di infinito nella prospettiva di Enrico di Harclay. Questo lavoro è stato reso possibile grazie alla recente edizione critica di tutte le sue quaestiones (Henninger 2006). In particolare, viene proposta la lettura di quelle riguardanti la «creatio ab aeterno»: commentando le varie tesi, Harclay sostiene che ogni quantità continua è costituita da infiniti indivisibili «in actu». Harclay, tuttavia, ha una duplice visione del continuo; in primo luogo, infatti, sostiene che ogni «quantitas» è costituita da infiniti indivisibili in atto e, pertanto, la differente estensione fra diverse «quantitates» determina l'ineguaglianza fra insiemi infiniti e in atto. Tuttavia, benché gli indivisibili siano l'ultimo residuo ontologico non ulteriormente suscettibile di divisione, ogni quantità è sempre divisibile e, in questo senso, da considerarsi quale infinito in potenza.

Summary: *Indivisible infinites according to Henry of Harclay*

This contribution examines the concept of infinite in the perspective of Henry of Harclay. This work was made possible thanks to the recent edition of all his quaestiones (Henninger 2006). In particular here is suggested the reading of those concerned with the creatio ab aeterno: discussing the different theses, Harclay maintains that every continuous quantity consists in indivisible infinites in actu. He, however, gives a double vision of the continuum; first of all he maintains actually that every quantitas consists in indivisible infinites in actu; then the different extension among the diverse quantitates determines inequality between infinite and in actu wholes. Yet, even though the indivisible ones are the last ontological no more liable to division residuary, every quantity is always divisible and, in this vein, ought to be considered as infinite in potential.